

Intervento della Comunità di Pace di San José de Apartadó

*Interventi dei relatori al side event "International Solidarity:
Nonviolent Peace Operators in Zones of Conflict"*

Prima di cominciare chiedo a tutti i presenti di alzarsi in piedi e unirsi a me per fare un minuto di silenzio per ricordare tutte le vittime della Comunità di Pace che, negli ultimi 15 anni, hanno perso la loro vita lottando per la pace, la giustizia e la dignità.

Grazie...

Noi della Comunità di Pace di San José de Apartadó, nata nel 1997, 15 anni fa, abbiamo iniziato un processo di resistenza civile, che può essere considerato come un caso paradigmatico di resistenza popolare e nonviolenta in Colombia, e che dovrebbe essere un esempio per il resto del mondo. La popolazione civile ha il diritto di non partecipare al conflitto armato e deve essere rispettata da tutti gli attori armati, secondo quanto stabilito dalla convenzione di Ginevra.

La Colombia vive da 50 anni un conflitto armato caratterizzato dalla presenza di diversi attori: paramilitari, guerriglieri, forze armate dello Stato e gruppi di narcotrafficienti, "per lo più paramilitari" che ora si fanno chiamare BACRIM (bande criminali) e che si spartiscono il territorio, i traffici e il potere della zona, agendo in generale in stretta collaborazione tra loro. In mezzo a questi attori armati e al loro fuoco incrociato si trovano i civili e la nostra Comunità, in particolare quelli che vivono nelle zone rurali.

Più di 200 membri della Comunità di Pace sono stati uccisi impunemente e una lunga lista di violazioni si somma a queste uccisioni, come per esempio le esecuzioni extragiudiziali che in Colombia vengono mal chiamate "falsi positivi", e poi ancora sparizioni forzate, incendi dolosi di raccolti e abitazioni, violazioni, massacri (come quelli avvenuti a La Union, a Mulatos e alla Resbalosa), sfollamenti forzati, azione penali, persecuzioni e, in generale, le aperte violazioni di tutte le convenzioni internazionali in materia di diritti umani e del diritto umanitario internazionale, così come delle leggi nazionali e della costituzione. Abbiamo presentato numerose petizioni al Presidente della Repubblica e, fino ad oggi, non abbiamo mai ricevuto alcuna risposta da parte sua.

Ci sono foto, testimonianze e dichiarazioni di tutte queste violazioni, ma la nostra Comunità si rifiuta di partecipare ai processi giudiziari, perché coloro che hanno testimoniato sono stati perseguitati e hanno finito per essere vittime dello Stato. La Comunità di Pace è ed è stata, sin dal suo inizio, circondata da episodi di violenza, la sua stessa nascita è legata alla violenza esercitata contro i contadini della zona di San José de Apartadó, situata nel dipartimento di Antioquia.

La Comunità di Pace di San José, è costituita da un gruppo di contadini della regione, che hanno scelto di resistere pacificamente a tutte le aggressioni che la guerriglia, i paramilitari e le forze armate della Colombia hanno portato avanti, e continuano a portare avanti, nei suoi confronti nella più assoluta impunità.

In qualità di membro della Comunità di Pace e di suo rappresentante legale, oggi mi rivolgo a voi, come abbiamo fatto negli ultimi 15 anni e continueremo a fare giorno dopo giorno in luoghi

diversi, perché voglio denunciare ancora una volta, in modo molto chiaro, in questa sala del Palazzo delle Nazioni Unite, a pochi passi dalla sala del Consiglio dei diritti umani, organismo incaricato della protezione dei diritti umani, lo ripeto, voglio denunciare davanti a voi, che mi ascoltate, e davanti alla Comunità Internazionale per i diritti umani e al diritto internazionale umanitario, le gravi violazioni dei diritti umani che sono state commesse e che si continuano a commettere ogni giorno, da parte della forza pubblica in coordinamento e complicità con i gruppi paramilitari delle AUC (Autodifesa Gaetanista di Colombia).

Nella zona di Apartadó operano attualmente, davanti agli occhi delle forze pubbliche, circa 1000 uomini appartenenti a questo gruppo paramilitare e questo, dopo la presunta smobilitazione di questi gruppi nel paese. Posso affermare che, senza dubbio, gli apparati paramilitari sono attivi nella regione. Questo gruppo paramilitare continua a sfollare forzatamente i contadini della nostra regione, con minacce di morte, bruciando loro le case, muovendo false accuse di essere guerriglieri o miliziani, compilando liste di nomi e cognomi delle persone che dichiarano di voler uccidere e che poi vengono uccise nella realtà.

Questo gruppo paramilitare ha anche sottratto i documenti d'identità ai contadini, scattato loro foto senza chiedere il permesso, realizzato blocchi lungo i sentieri per impedire il passaggio dei viveri, condotto censimenti attraverso la raccolta e la registrazione di dati personali di gente del posto (attività assolutamente illegale secondo la legge colombiana), compiuto arresti arbitrari e illegali, recuperato dai contadini e dai commercianti, attraverso minacce, somme di denaro che questo gruppo chiama "tasse" per finanziare le attività illegali e pagare tangenti in denaro ai funzionari e ottenere così informazioni, chiamate telefoniche con minacce di morte a diverse persone della regione e della comunità, tentativi di omicidio nei confronti delle persone nella Comunità. Io stesso sono stato vittima di diversi tentativi di omicidio, l'ultimo di recente a pochi passi da un posto di blocco della polizia di Apartadó. In realtà, penso che sia un miracolo essere vivo oggi e trovarmi qui in mezzo a voi.

Questi gruppi paramilitari esercitano nella zona un controllo quasi totale, a livello sociale, politico ed economico, e controllano lo Stato stesso: sindaci, consiglieri, rappresentanti, membri del congresso, ecc., fatto che, a nostro parere, consente oggi e ha permesso per molti anni, l'istituzionalizzazione del paramilitarismo in Colombia e la creazione di una politica paramilitare per esercitare il controllo sulle terre, sulle attività estrattive, sui partiti politici, sulle imprese, sugli appalti per le opere pubbliche e su molti settori dell'economia, con la sua sequela di morti e di quasi totale impunità, di fronte alle migliaia e migliaia di crimini contro l'umanità che sono stati commessi e continuano ad essere perpetrati contro la popolazione civile, che in Colombia si ritrova quasi completamente senza protezione.

La nostra Comunità di Pace è stata accompagnata nel corso di questi lunghi anni di esistenza da diverse organizzazioni, come Operazione Colomba-Corpo Nonviolento di Pace dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, Peace Brigades International (PBI), Fellowship of Reconciliation (FOR) e alcune organizzazioni nazionali e internazionali amiche della Comunità, che hanno sostenuto anche la nostra lotta per la vita e la dignità in diversi modi e come sincera espressione di solidarietà umana e internazionale.

Quasi tutte le persone che ci sostengono a livello nazionale, ONG o difensori dei diritti umani sono stati minacciati e accusati di essere sostenitori della guerriglia, basti ricordare le accuse che sono state rivolte a Padre Javier Giraldo o a Edward Lancheros, solo per citare alcuni casi. Il sostegno internazionale ci ha permesso di continuare le attività della nostra Comunità di Pace e ha permesso concretamente di recuperare dei terreni dei contadini che si erano sfollati a

causa dei gruppi armati. Con il sostegno internazionale siamo riusciti a compiere progressi nella realizzazione di progetti produttivi e dello sviluppo agricolo comunitario, che sono di grande importanza per il nostro sostentamento e la vita quotidiana; l'accompagnamento ci ha permesso di sviluppare i nostri progetti educativi e oggi contiamo, per esempio, tre biblioteche attrezzate per i nostri figli e per tutti i membri della Comunità, oltre a diversi progetti di produzione e di scambio con le altre comunità.

L'accompagnamento di queste organizzazioni ha garantito ai membri della Comunità, e ai suoi leaders, la loro mobilità e il passaggio attraverso i sentieri della regione, nelle fattorie e nei terreni della Comunità, nelle fattorie dove abbiamo proprietà con membri attivi o famiglie della Comunità, anche nei luoghi più remoti della regione. In questo modo siamo in grado, in genere, di transitare e di muoverci con maggiore tranquillità e relativa sicurezza.

Voi potrete immaginare che se questi gruppi armati (guerriglieri, paramilitari o forze armate dello Stato) ci vogliono "colpire" e noi siamo accompagnati dai nostri amici delle organizzazioni qui presenti, almeno ci pensano due volte prima di agire perché temono la reazione internazionale e le pressioni che gli altri governi potrebbero esercitare sul governo colombiano.

Paradossalmente, dovrebbero rispettarci per il solo fatto che siamo colombiani, che siamo esseri umani, ma in realtà evitano di colpirci, in genere, se gli "internazionali", come li chiamiamo nella Comunità, sono al nostro fianco, sono presenti tra la popolazione. Questi amici sono una "garanzia" di sicurezza per la nostra Comunità, senza di loro, mi permetto di pensare che la nostra Comunità avrebbe avuto più di 200 morti. Non so quello che sarebbe successo se queste organizzazioni non fossero state con noi.

Molti di voi hanno sentito parlare di queste organizzazioni di accompagnanti, ma vorrei che "vi metteste nelle loro scarpe", come si dice nel mio paese: gli accompagnanti sono giovani uomini e donne, di diversa provenienza e nazionalità che, seguendo un impulso di solidarietà, e dopo essere stati formati, compiono un salto in un paese che si trova nel mezzo di un conflitto armato. Una volta lì, in modi diversi, condividono la vita con le persone della comunità. Alcuni si fermano nella comunità in modo più permanente, altri fanno rotazioni periodiche, programmate e a richiesta della comunità nelle varie aree, accompagnando i leader e i membri. Spesso durante gli accompagnamenti gli internazionali sono esposti alle intemperie del clima, alle fatiche delle lunghe marce sulle montagne, passano notti insonni, osservano, testimoniano situazioni e fatti che accadono nella regione. Praticamente tutti nella regione li conoscono come i "gringos", come chiamiamo gli stranieri in Colombia, o gli "internazionali" e credo che tutti nella regione sappiano che queste organizzazioni ci accompagnano ormai da molti anni.

L'accompagnamento e la solidarietà di molte organizzazioni amiche ci hanno permesso di realizzare, dopo gli sfollamenti iniziali e il ritorno alle nostre terre, molte attività sul campo.

L'accompagnamento e la solidarietà ci stanno aiutando nella ricostruzione del tessuto sociale che lo Stato ha distrutto e continua a distruggere; questo tipo di supporto, è stato ed è finora l'unico metodo di protezione applicabile alla Comunità di Pace. L'accompagnamento internazionale protegge anche i vicini e gli amici della comunità, le organizzazioni nazionali e internazionali che ci visitano regolarmente per sostenerci e partecipare allo sviluppo di progetti specifici. La protezione che portano questi testimoni internazionali va oltre la protezione per i soli membri della Comunità.

Senza testimoni internazionali e il loro accompagnamento, non avremmo la possibilità di eseguire il lavoro di lobby politica a livello internazionale, che rende possibile fare conoscere agli altri paesi, al mondo e alla comunità internazionale, il nostro lavoro come Comunità di Pace

e, d'altra parte, ci permette di denunciare anche le atrocità a cui siamo sottoposti nel mezzo di questa guerra, alla quale non vogliamo partecipare. La nostra comunità è neutrale, e non fornisce informazioni a nessuno degli attori armati, non accettiamo che vengano trasportate armi nei nostri territori, svolgiamo lavori di comunità e crediamo nella solidarietà. Esigiamo giustizia e domandiamo un intervento definitivo contro l'impunità di tutte le violazioni commesse contro di noi.

Voglio che pensiate alle conseguenze che questa guerra che ha avuto sui contadini colombiani. Nella nostra Comunità gli effetti sono stati devastanti: famiglie disgregate, paura, terreni abbandonati, anni di lavoro onesto e fatica sprecati, malattie, mancanza di accesso all'istruzione, alla salute e ai diritti più elementari, famiglie divise, sfiducia in tutte le autorità statali, disperazione, apatia, morte, tristezza, pianto, siamo stati stigmatizzati dalle più alte autorità dello Stato colombiano, siamo stati accusati di essere guerriglieri, sottoposti a processi, perseguitati, spiati, minacciati, uccisi, massacrati, minacciati di sterminio e costantemente accusati.

Molte delle organizzazioni che ci accompagnano sono state testimoni di questo processo di resistenza nel mezzo del quale abbiamo perso i nostri leader più amati, come Luis Eduardo Guerra, che fu massacrato con i suoi bambini e la sua famiglia nel febbraio 2005. Questo è solo uno dei casi di massacro che restano impuniti. Senza l'accompagnamento non avremmo potuto recuperare i resti di molte delle nostre vittime per dare loro una cristiana sepoltura. Queste organizzazioni accompagnano anche gli altri attori che lavorano al processo di pace con la Comunità.

L'accompagnamento internazionale ci permette di continuare a lottare per la vita, di continuare a esigere il rispetto della persona e dell'essere umano, da parte di tutti gli attori armati, legali e illegali. È essenziale per la nostra Comunità continuare ad avere il sostegno di queste organizzazioni. Se voi ci lasciate soli, questa potrebbe essere, forse, l'ultima volta che ascoltate la nostra voce.

Nella nostra regione, le multinazionali coreane si stanno preparando ad aprire miniere per l'estrazione del carbone a cielo aperto, con il sostegno del governo nazionale colombiano che sta preparando contratti di concessione. Già sono iniziate le fasi di esplorazione e si stanno progettando alcune vie di comunicazione fino alle zone di estrazione. Questo significa, da ora in avanti, e come già abbiamo visto negli ultimi due anni, una forte presenza paramilitare nella zona. Alcuni gruppi paramilitari hanno già acquistato dei terreni vicino a queste zone minerarie e stanno sfollando i contadini o costringendoli a vendere i propri terreni con le minacce. Per questo l'accompagnamento degli internazionali, come del resto lo è stato in tutti questi anni, è più che mai di vitale importanza per la sopravvivenza della Comunità di Pace.

Molte grazie